

George Orwell, *La fattoria degli animali*

Ultima pagina

“Dall’esterno le creature volgevano lo sguardo dal maiale all’uomo, e dall’uomo al maiale, e ancora dal maiale all’uomo: ma era già impossibile distinguere l’uno dall’altro.”

Tutti gli animali osservavano sbalorditi; non sapevano più se considerare i maiali come compagni, dato che frequentavano i loro più grandi nemici: gli umani. Pochi secondi dopo uscì un piccione dalla casa padronale; era l’unico ad aver sentito la conversazione tra i maiali e gli uomini, così riferì tutto agli altri animali. Dopo la notizia, i cavalli e gli asini si misero a scalciare ed erano furiosi; le mucche cominciarono a colpire gli alberi intorno per la rabbia; le galline e le oche si diedero a scorrazzare qua e là per l’aia; i cani ringhiavano e le pecore ricominciarono a belare: “Quattro zampe bene, due male!”. Tutti erano così arrabbiati e si sentivano così presi in giro dai maiali, i quali sin dall’inizio si erano dichiarati le guide della fattoria, che decisero di vendicarsi. Mosè, il corvo, cercò di riportare l’ordine, aiutato dagli altri uccelli. Mentre i maiali e gli uomini continuavano a parlare, il resto degli animali si confrontò per organizzare la vendetta: decisero di uccidere gli uomini e i porci una volta per tutte, così da poter finalmente dar vita a una fattoria basata sui principi dell’Animalesimo. Allora presero coraggio e fecero irruzione tutti insieme all’interno della casa padronale. Ne scaturì un’accesa e sanguinosa battaglia; i maiali e gli uomini cercarono di difendersi come potevano, ma non erano armati ed erano in gran minoranza, perciò in pochi minuti la ribellione si concluse con la vittoria degli altri.

Alcuni restarono feriti, ma non gravemente e nel giro di pochi giorni si rimisero al lavoro; le vittime vennero sotterrate nel bosco vicino; non venne celebrato alcun funerale perché quelle creature non ne erano considerate degne. I vincitori rivoluzionarono l’organizzazione della fattoria: formarono una Repubblica dove tutti erano considerati pari e nessuno comandava sugli altri; venne innalzata la nuova bandiera con un’impronta per ogni tipologia di animale, scritti i nuovi comandamenti, reintrodotta l’inno “Bestie d’Inghilterra”, stabilito per tutti il diritto di andare in pensione. Con il tempo gli animali scoprirono nuove tecniche agricole che permisero loro di lavorare meno e ottenere più raccolto, così la fattoria diventò in pochi mesi molto produttiva e le bestie vivevano in condizioni agiate, come mai era accaduto prima.

Gli umani erano così spaventati che non provarono più ad accaparrarsi la fattoria, così gli animali poterono guidarla in pace e tranquillità, anche nelle generazioni successive. La fattoria non aveva mai funzionato meglio.